

MI Settembre  
Musica  
TO

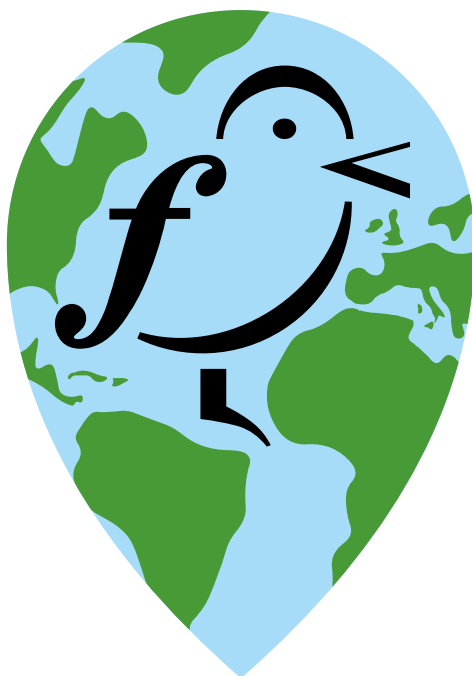
Venerdì

6

settembre 2019

Teatro Regio  
ore 21

CARMINA  
TEDESCHI



*geografie*

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

con il contributo di



realizzato da



# RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.

    [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com)

INTESA  SANPAOLO

## Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di

queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI  
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI  
FILANTROPIA E TERRITORIO



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)

 Compagnia  
di San Paolo

## CARMINA TEDESCHI

Strauss dedica un poema sinfonico ai tiri burloni di un contadino ribelle del Trecento. Orff mette in musica poesie medievali che parlano di sorte, amore e osterie. È il modo vitale, dionisiaco, trascinate nel quale due compositori tedeschi del Novecento hanno guardato al passato della loro terra.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

### **Richard Strauss**

(1864-1949)

*Till Eulenspiegels lustige Streiche* (I tiri burloni di Till Eulenspiegel) op. 28

### **Carl Orff**

(1895-1982)

*Carmina Burana: cantiones profanae cantoribus et choris cantandae comitantibus instrumentibus atque imaginibus magicis*

#### **Fortuna imperatrix mundi**

1. *O Fortuna*
2. *Fortune plango vulnere*

#### **I. Primo vere**

3. *Veris leta facies*
4. *Omnia Sol temperat*
5. *Ecce gratum*

#### *Uf dem Anger*

6. *Tanz*
7. *Floret silva nobilis*
8. *Chramer, gip die varwe mir*
9. *Reie*
- 9a. *Swaz hie gat umbe*
- 9b. *Chume, chum geselle min*
- 9c. *Swaz hie gat umbe*
10. *Were diu werlt alle min*

## II. In taberna

11. *Estuans interius*
12. *Olim lacus colueram*
13. *Ego sum abbas*
14. *In taberna quando sumus*

## III. Cour d'amours

15. *Amor volat undique*
16. *Dies, nox et omnia*
17. *Stetit puella*
18. *Circa mea pectora*
19. *Si puer cum puellula*
20. *Veni, veni, venias*
21. *In trutina*
22. *Tempus est iocundum*
23. *Dulcissime*

*Blanziflor et Helena*

24. *Ave formosissima*

*Fortuna imperatrix mundi*

25. *O Fortuna*

**Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi**

**Daniele Rustioni** direttore

**Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi**

**Dario Grandini** maestro del coro

**Coro di Voci Bianche de laVerdi**

**Maria Teresa Tramontin** maestro del coro

**Zuzana Marková** soprano

**Antonio Giovannini** controttenore

**Roberto De Candia** baritono

*In collaborazione con laVerdi*

**Rai Radio 3**

**Lavazza** ti aspetta al Foyer del Toro al secondo piano per degustare le note della Perfetta Sinfonia del caffè **Qualità Oro**.

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Mentre era al lavoro sulla sua prima opera, *Guntram*, Richard Strauss pensava già a un nuovo soggetto incentrato sulla figura di Till Eulenspiegel, un personaggio tratto dalla letteratura popolare del Cinquecento. La genealogia di questo giullare anarcoide e irriverente è molto antica e affonda le radici nel mondo mitologico non solo tedesco, ma anche di altre regioni dell'Europa settentrionale. L'opera avrebbe dovuto intitolarsi *Till Eulenspiegel bei den Schildbürgern*, Till Eulenspiegel dagli Schildesi. La città di Schilda è un luogo immaginario, una delle tante patrie dei babbei di cui è provvista ogni nazione. Il progetto fu poi abbandonato alla fine del 1894, quando Strauss aveva già abbozzato alcune scene del primo atto, ma l'idea finì per sfociare in un poema sinfonico, il quarto della serie. La partitura fu terminata il 6 maggio del 1895, e il 5 novembre seguente Franz Wüllner diresse a Colonia la prima esecuzione. Riassunta in breve, la trama del poema sinfonico racconta le gesta di Till Eulenspiegel, che compie una beffa dietro l'altra in città: infastidisce le donne al mercato, si traveste da prete, pronuncia in pubblico discorsi scandalosi, si comporta senza rispetto di fronte alle autorità. La sua impertinenza, però, cede il passo un paio di volte ai sentimenti: la prima quando pensa con un brivido di terrore alla morte, e in seguito quando s'innamora di una bella fanciulla che lo rifiuta. Alla fine il tribunale della città condanna alla pena capitale il buffone, che spira appeso al cappio. Il pericolo di mettere lo schema letterario a cavalcioni sulla partitura è sempre in agguato. Il mestiere di Strauss assicura alle varieguate situazioni della vicenda una mimesi musicale straordinaria, ma la sua immaginazione coglie nessi poetici assai più profondi tra la struttura musicale e un tema così denso di riferimenti come quello del buffone che irride alla stupida ottusità borghese. I benpensanti concittadini bavaresi di Strauss non è detto che avessero caratteristiche molto diverse dai borghesi di Schilda, il cui mediocre tran tran viene disturbato dall'arrivo di un uomo libero e pieno di vita come il nostro Eulenspiegel. Strauss non era certo un artista bohémien, ma ha saputo esprimere il conflitto tra la rigida forma di vita borghese e la libertà della vita creativa, spesso ricorrendo all'umorismo e all'ironia.

*Till Eulenspiegel* ha una struttura musicale che allude al rondeau, ossia a una forma tendenzialmente aperta. Dopo una breve introduzione dei violini, quasi un "c'era una volta", Till fa il suo ingresso con un tema intonato da un corno nella tonalità di fa maggiore e imbullonato nel ritmo di 6/8, un primo piano perfetto del personaggio. Il carattere irriverente del protagonista è messo subito in luce da due mosse sghembe del tema: la sottolineatura della nota di sol diesis, estranea alla tonalità, e il ritmo di 3/4 che irrompe nel bel mezzo del 6/8. Un guizzo del clarinetto come seconda idea, qualche pagina dopo, completa la pittura del personaggio, con quell'ironica appoggiatura su un inchino beffardo di un chiocciante quartetto di oboi e corno inglese. Da questo corredo genetico si sviluppa tutta la prima parte del poema, fino al corale blasfemo intonato da fagotti, clarinetti e viole. L'untuosa predica di Till, mascherato da fratacchione, è interrotta da un assolo di violino, e l'improvviso pensiero della morte si dissolve in un brivido. Un nuovo sentimento amoroso si risveglia nel burlone: *liebglühend*, ardente d'amore, indica Strauss sopra il tema dei violini. La vita riprende vigore, ma l'illusione d'amore svanisce ben presto. Un corno accenna da lontano al tema iniziale, e un lampo di vendetta balena negli occhi di Till. La musica diventa turbolenta,

i temi s'incrociano con impeto e le volate cromatiche dei fiati spazzano il terreno con furia. Un ironico solo del clarinetto, e siamo alla burla finale. La riunione dei pedanti magistrati, resa con un noioso borbottio degli strumenti gravi, è ripetutamente disturbata dai temi di Till, che provoca l'assemblea fino al parossismo. La beffa giunge al culmine su un violento accordo dissonante, che si trasforma in un motivetto volgare e triviale. L'enormità del gestaccio lascia attonita l'orchestra. Tutto è compiuto, nel destino di Till. Il ritorno del tema questa volta non è suggellato da una cadenza perfetta, come all'inizio, ma da due accordi che si muovono in parallelo, come un grande punto di domanda sospeso sul verdetto. E il verdetto arriva, tremendo. Un poderoso accordo di fa minore, reso solenne dal bronzo dei tromboni, chiede conto a Till dei suoi peccati, con l'imperiosa solennità del Commendatore nel *Don Giovanni*. La replica di Till non si fa attendere, con uno sberleffo del solito clarinetto. La scena si ripete più volte, sempre più serrata e isterica, fino al compimento finale, la morte, dichiarata da un enfatico intervallo di settima maggiore. Uscito l'ultimo fiato dalla strozza con un trillo di flauto, Till sembra definitivamente stecchito, ma ecco il colpo di scena. Il tema della burla schizza di nuovo fuori da un trillo dell'orchestra, con l'incoercibile vitalità dell'artista a cospetto del mondo.

I *Carmina Burana* sono una raccolta di oltre 250 canti eterogenei, in latino e in lingua alto-tedesca, scoperta agli inizi dell'Ottocento nel monastero di Benediktbeuern, ai piedi delle Alpi bavaresi. L'antico codice del XIII secolo fu pubblicato nel 1847, con il titolo di *Carmina Burana*, dallo studioso Johann Andreas Schmeller, e capitò per caso sotto gli occhi di Carl Orff all'inizio degli anni Trenta in un catalogo di libri di seconda mano di una libreria di Würzburg. Il titolo e il contenuto della raccolta colpirono immediatamente la fantasia del giovane compositore, che aveva sviluppato negli anni Venti un crescente interesse per il mondo antico e le forme del teatro rinascimentale, in maniera molto più marcata dei numerosi colleghi che in quegli anni manifestavano tendenze di tipo neoclassico, come Milhaud, Honegger, Casella, Stravinskij. Orff, cresciuto come Strauss a Monaco in una famiglia di musicisti, si era rivolto all'inizio alle forme più moderne della musica del suo tempo, in particolare a quella di Debussy, di Schönberg e del primo Stravinskij, ma dopo la guerra aveva cominciato a studiare in maniera approfondita la musica antica, in particolare Monteverdi, sviluppando un sistema pedagogico, chiamato Elementare Musik, che aveva l'ambizione di riunire in una sintesi moderna gesto, musica e linguaggio poetico. La sua Güntherschule di Monaco, fondata nel 1924 con Dorothee Günther, si proponeva di gettare le basi per un nuovo Gesamtkunstwerk di stampo novecentesco, in contrapposizione al modello romantico di Wagner.

Per cogliere il senso del progetto dei *Carmina Burana*, occorre esaminare attentamente il sottotitolo della partitura, scritto non a caso in latino. Orff ha selezionato dal *Codex Buranus* una trentina di testi incentrati sul tema della Fortuna e dell'amore – da qui *cantiones profanae* – articolati in tre cantiche per soli, coro e orchestra (*cantoribus et choris cantandae comitantibus instrumentibus*): I *Primo Vere / Uf dem Anger* II *In taberna* III *Cour*

*d'amours*. Le tre cantiche sono incorniciate dall'immagine della Fortuna, divinità ancestrale del divenire del tempo raffigurata emblematicamente accanto a una ruota, a cui si aggiunge nella parte finale la storia d'amore del cavalier Blanziflor e della bella Helena. Questo è il significato dell'ultima, sibillina definizione, *atque imaginibus magicis*, riferita alla figura che Orff ha trovato nel libro tanto agognato e che ha ispirato l'origine stessa del lavoro: «Ho ricevuto il libro il Giovedì santo del 1934 – ricorda l'autore – un giorno memorabile per me. Aprendolo, ho immediatamente trovato, nel frontespizio, la celebre figura della “Fortuna con la ruota”, e sotto di essa i versi: *O Fortuna / velut luna / statu variabilis...* Immagine e parole mi hanno catturato. Sebbene fino a quel momento fossi a conoscenza solo a grandi linee del contenuto dell'antologia, mi venne subito in mente un nuovo lavoro, un lavoro scenico con cori cantanti e danzanti, semplicemente seguendo le illustrazioni e i testi». Risulta evidente, dunque, che i *Carmina Burana* sono stati pensati come una versione moderna del *theatrum mundi* di stampo barocco, nel solco di quel Gesamtkunstwerk immaginato da Orff negli anni del suo Schulwerk a Monaco. Canto, danza, musica e parola poetica dovevano concorrere a delineare un quadro delle vicende umane dominate dall'eterno ciclo del tempo e dal potente spirito dionisiaco della passione amorosa. Da questi principi discende anche lo stile della scrittura vocale e strumentale, che mescola un tradizionale linguaggio armonico tardo-romantico a linee melodiche d'inflessione modale arcaica. Questo impasto musicale ibrido, sospeso tra antico e moderno, è colato in strutture ritmiche poderose e martellanti, ricche di ostinati e ripetizioni. La nutrita sezione di strumenti a percussione, compresi sonagli, campane, cymbali antichi e tamburo basco, mette in luce l'importanza dell'elemento ritmico nella partitura. Inoltre, la teatralità del lavoro, anche laddove non sia rappresentato in forma scenica, balza in primo piano grazie a un attento dosaggio non solo delle dinamiche, sempre tese a mettere in scena il contrasto drammatico del chiaroscuro, ma anche della variegata distribuzione di parti solistiche, che si contrappongono in forma più o meno estesa alla massa corale in un gioco prospettico e cinematografico d'inquadrature strette e larghe, di figure singole e collettive. L'insieme di queste caratteristiche ha assicurato ai *Carmina Burana* un'immediata e duratura popolarità, fin dalla loro prima rappresentazione a Francoforte l'8 giugno 1937, con la direzione di Bertil Wetzelsberger, la regia di Oscar Wälterlin e la scenografia di Ludwig Sievert.

La drammaturgia del lavoro ruota attorno alla crescente tensione dialettica tra l'oscura sfera d'influenza di Afrodite e l'imperscrutabile volontà della Fortuna, due potenze primigenie che si scontrano alla fine nell'inno voluttuoso di Blanziflor alla bellezza di Helena. L'encomio amoroso è interrotto, e annichilito, dall'improvviso ritorno della celebrazione della dea *Fortuna imperatrix mundi*. In realtà, i *Carmina Burana* sono solo un tassello di un ampio trittico, che comprende anche i *Catulli Carmina* e *Il trionfo di Afrodite*, nel quale Orff traccia un articolato percorso dal buio alla luce, in cui suggestivi canti del codice benedettino, che ci restituiscono la vita pulsante del Medioevo europeo, rappresentano solo l'oscuro punto di partenza.

1. *O Fortuna*

O Fortuna, velut Luna statu variabilis,  
semper crescis aut decrescis; vita detestabilis  
nunc obdurat et tunc curat ludo mentis aciem,  
egestatem, potestatem dissolvit ut glaciem.  
Sors immanis et inanis, rota tu volubilis,  
status malus, vana salus semper dissolubilis,  
obumbrata et velata michi quoque niteris;  
nunc per ludum dorsum nudum fero tui sceleris.  
Sors salutis et virtutis michi nunc contraria  
est affectus et defectus semper in angaria.  
Hac in hora sine mora corde pulsum tangite;  
quod per sortem sternit fortem, mecum omnes plangite!

2. *Fortune plango vulnere*

Fortune plango vulnere stillantibus ocellis,  
quod sua michi munera subtrahit rebellis.  
Verum est, quod legitur fronte capillata,  
sed plerumque sequitur Occasio calvata.  
In Fortune solio sederam elatus,  
prosperitatis vario flore coronatus;  
quicquid enim florui felix et beatus,  
nunc a summo corruui gloria privatus.  
Fortune rota volvitur: descendo minoratus;  
alter in altum tollitur nimis exaltatus  
rex sedet in vertice caveat ruinam!  
Nam sub axe legimus Hecubam reginam.

I *PRIMO VERE*

3. *Veris leta facies*

Veris leta facies mundo propinatur,  
hiemalis acies victa iam fugatur.  
In vestitu vario Flora principatur,  
nemorum dulcisono que cantu celebratur.  
Flore fusus gremio Phebus novo more  
risum dat, hoc vario iam stipate flore.  
Zephyrus nectareo spirans in odore;  
certatim pro bravio curramus in amore.  
Cytharizat cantico dulcis Philomena,  
flore rident vario prata iam serena,  
salit cetus avium silve per amena,  
chorus promit virginum iam gaudia millena.



1. *O Fortuna*

O Fortuna, incostante come la Luna,  
cresci e cali senza quiete. E così questa esecrabile vita  
ora ottunde ed ora sveglia la mente, in un gioco  
dove miseria e potere si sciolgono come neve.  
Tu, sorte immensa e sciocca, incerta banderuola,  
vero affanno e illusoria salvezza sempre sfuggente,  
occulta e camuffata, tu sovrasti anche me,  
bastonato dalle tue bizzze sulla nuda schiena.  
La sorte benigna e virtuosa mi è ostile,  
tribolazioni e rinunce mi tormentano.  
Senza esitare, dunque, con ardore date voce agli strumenti:  
al caso soccombono i forti, piangete con me quanti siete!

2. *Piango gli schiaffi della Sorte*

Piango gli schiaffi della Sorte con occhi gonfi di lacrime,  
poiché cocciuta continua a negarmi i suoi doni.  
È proprio vero quel che si legge: pelosa davanti,  
ma al momento buono la scopri pelata di dietro.  
Sul trono di Fortuna ci stavo con orgoglio,  
inghirlandato dai fiori del successo.  
Prosperavo al colmo della gioia e del piacere,  
e ora eccomi qua, precipitato ingloriosamente.  
La ruota di Fortuna non si ferma: cado sempre più in basso,  
mentre un altro sale in cima esaltato da tutti.  
Un re siede sul trono? Attento a non cadere!  
Rischia la fine di Ecuba, sventurata regina.

I *PRIMAVERA*

3. *Il sorriso di Primavera*

Il sorriso di Primavera si dona al mondo,  
le truppe invernali, sconfitte, si disperdono.  
Nella sua veste sontuosa Flora trionfa,  
acclamata dalla dolce armonia delle selve.  
Dal grembo di lei Febo, il sole, torna a risplendere.  
Sazio d'ogni fiore, d'ogni aroma,  
Zefiro spira tra profumi di nettare.  
Facciamo a gara per il premio d'amore!  
Dolcemente l'usignolo intona sulla cetra il suo canto,  
di mille fiori ridono i prati ormai sereni.  
Gli uccelli volteggiano a frotte tra le bellezze dei boschi,  
il coro delle vergini annuncia gioie innumerabili.

#### 4. *Omnia Sol temperat*

Omnia Sol temperat purus et subtilis,  
novo mundo reserat faciem Aprilis;  
ad Amorem properat animus herilis,  
et iocundis imperat deus puerilis.  
Rerum tanta novitas in sollemni vere  
et veris auctoritas iubet nos gaudere,  
vias prebet solitas, et in tuo vere  
fides est et probitas tuum retinere.  
Ama me fideliter! Fidem meam nota:  
de corde totaliter et ex mente tota  
sum presentialiter absens in remota.  
Quisquis amat taliter, volvitur in rota.

#### 5. *Ecce gratum*

Ecce gratum et optatum Ver reducit gaudia:  
purpuratum floret pratum, Sol serenat omnia.  
Iam iam cedant tristia! Estas redit,  
nunc recedit Hyemis sevitia.  
Iam liquescit et decrescit grando, nix et cetera;  
bruma fugit, et iam sugit Ver Estatis ubera;  
illi mens est misera, qui nec vivit,  
nec lascivit sub Estatis dextera!  
Gloriantur et letantur in melle dulcedinis,  
qui conantur, ut utantur premio Cupidinis;  
simus iussu Cypridis gloriantes  
et letantes pares esse Paridis.

#### *Uf dem Anger*

#### 6. *Tanz*

#### 7. *Floret silva nobilis*

Floret silva nobilis floribus et foliis.  
Ubi est antiquus meus amicus?  
Hinc equitavit! Eia! Quis me amabit?  
Floret silva undique,  
nach mime gesellen ist mir wê.  
Gruonet der walt allenthalben,  
wâ ist min geselle alse lange?  
Der ist geriten hinnen,  
owî wer sol mich minnen?

#### 4. *Il Sole ritempra ogni creatura*

Il Sole ritempra ogni creatura limpido e leggero,  
un mondo nuovo si schiude allo sguardo d'Aprile.  
Lo spirito gentile inclina all'Amore  
e sugli uomini resi felici regna il dio bambino.  
Tanta freschezza di cose nella stagione solenne,  
il potere stesso della primavera ci ordina di godere  
e ci suggerisce le vie ben note. Ma nella tua primavera  
è giusto e saggio che tu rimanga stretto a chi ami.  
Amami lealmente! Guarda la mia fedeltà,  
con tutto il cuore e con tutta la mente  
ti sono vicino anche se vivo lontano.  
Chi ama così accetta tutti i rischi della sorte.

#### 5. *Ecco, la diletta*

Ecco, la diletta e tanto attesa Primavera ci riporta la gioia,  
i prati sono un manto fiorito di porpora, il Sole rasserena ogni cosa.  
Bando alle tristezze! Torna l'Estate,  
i rigori dell'Inverno si allontanano.  
Già si scioglie e svanisce il ghiaccio, la neve, tutto.  
Le nebbie si dissolvono, mentre Primavera succhia al seno d'Estate.  
Meschino colui che non rivive  
e non si lascia andare in balia dell'Estate!  
Si esalta e gode dolcezze di miele  
chi, dopo tante premure, vede infine ricambiato l'Amore.  
Dobbiamo esser fieri di essere agli ordini di Venere  
e felici di essere buoni amanti come Paride.

#### *Sulla piazza*

#### 6. *Danza*

#### 7. *Splendida rifiorisce la selva*

Splendida rifiorisce la selva di fiori e di foglie.  
Dov'è il mio amico di un tempo?  
È partito al galoppo! Ahimé chi mi amerà adesso?  
Da ogni parte rinverdisce il bosco,  
proprio ora che il mio amato è lontano.  
Da ogni parte rinverdisce il bosco,  
perché il mio amato non è qui?  
Se n'è andato al galoppo,  
ahimé chi mi amerà adesso?

8. *Chramer, gip die varwe mir*

Chramer, gip die varwe mir,  
die min wengel roete,  
da mit ich die jungen man  
an ir dank der minnenliebe noete.  
Seht mich an, jungen man!  
Lat mich iu gevallen!  
Minnet, tugentliche man,  
minnecliche frouwen!  
Minne tuot iu hoch genuot  
unde lat iuch in hohen eren schouwen.  
Seht mich an...  
Wol dir, Werlt, daz du bist  
also freudenriche!  
Ich wil dir sin undertan  
durch din liebe immer sicherliche.  
Seht mich an...

9. *Reie*

*Swaz hie gat umbe*  
Swaz hie gat umbe, daz sint allez megede  
die wellent àn man allen disen sumer gan!

*Chume, chum, geselle min*  
Chume, chum, geselle min, ih enbite harte din!  
Suzer roserverwer munt,  
chum uñ mache mich gesunt.

*Swaz hie gat umbe*  
Swaz hie gat umbe...

10. *Were diu werlt alle min*

Were diu werlt alle min  
von deme mere unze an den Rin,  
des wolt ih mih darben,  
daz diu chünegin von Engellant lege an minen armen.

8. *Mercante, dammi del colore*

Mercante, dammi del colore  
per tingere le mie guance di rosso,  
così che i giovanotti  
non possano resistermi e mi amino.  
Su, guardatemi ragazzi!  
Voglio piacervi!  
E voi, uomini di valore,  
amate le donne più attraenti!  
L'amore vi esalta  
e vi darà grandi onori.  
Su, guardatemi...  
Salve, o mondo  
così ricco di gioie!  
A te voglio restare sottomessa,  
per essere sempre sicura del tuo amore.  
Su, guardatemi...

9. *Girotondo*

*Quelle che ballano*

Quelle che ballano qua in giro sono tutte ragazzine  
che non hanno nessuna intenzione di passare l'estate da sole!

*Vieni, vieni compagno mio*

Vieni, vieni compagno mio, è tanto che ti aspetto!  
Dolce bocca di rosa,  
vieni e guarisci le mie pene.

*Quelle che ballano*

Quelle che ballano...

10. *Se il mondo fosse mio*

Se il mondo fosse mio,  
tutto mio dall'oceano fino al Reno,  
ebbene, non ci penserei due volte: lo darei via tutto intero  
pur di avere la regina d'Inghilterra tra le mie braccia.

## II *IN TABERNA*

### 11. *Estuans interius*

Estuans interius ira vehementi  
in amaritudine loquor mee menti:  
factus de materia, cinis elementi,  
similis sum folio, de quo ludunt venti.

Cum sit enim proprium viro sapienti  
supra petram ponere sedem fundamenti,  
stultus ego comparor fluvio labenti,  
sub eodem tramite nunquam permanenti.

Feror ego veluti sine nauta navis,  
ut per vias aeris vaga fertur avis;  
non me tenent vincula, non me tenet clavis,  
quero mihi similes, et adiungor pravis.

Mihi cordis gravitas res videtur gravis;  
iocus est amabilis dulciorque favis;  
quicquid Venus imperat, labor est suavis,  
que nunquam in cordibus habitat ignavis.

Via lata gradior more iuventutis,  
inplicor et vitis immemor virtutis,  
voluptatis avidus magis quam salutis,  
mortuus in anima curam gero cutis.

### 12. *Olim lacus colueram*

Olim lacus colueram,  
olim pulcher extiteram,  
dum cignus ego fueram.  
Miser, miser! Modo niger et ustus fortiter!  
Girat, regirat garcifer,  
me rogos urit fortiter:  
propinat me nunc dapifer.  
Miser, miser!  
Nunc in scutella iaceo,  
et volitare nequeo,  
dentes frendentes video:  
Miser, miser!

11. *Mi brucia dentro*

Mi brucia dentro la rabbia  
e a me stesso lo ripeto con disgusto:  
fatto come sono di cenere e sporcizia,  
mi sento come una foglia con cui gioca il vento.

Mentre infatti è proprio del saggio  
costruire sulla roccia solide fondamenta,  
io, balordo, sono come un fiume in piena  
che non rimane mai nel proprio letto.

Vado alla deriva come una nave senza timoniere,  
come un uccello smarrito per le vie del cielo.  
Non c'è catena che mi legghi né chiave che mi rinchioda,  
cerco chi mi è simile, e così finisco in pessime compagnie.

La rettitudine del cuore? La vedo molto dura!  
Il gioco invece mi attira più del miele.  
Qualunque fatica è dolce se la ordina Venere,  
che però non abita mai nel cuore dei codardi.

Seguo la via più facile come in gioventù,  
mi impantano nei vizi e della virtù me ne scordo.  
Sono più ingordo di piacere che di salvezza:  
sono morto nell'anima, penso solo alla pellaccia.

12. *Una volta abitavo sui laghi*

Una volta abitavo sui laghi,  
ero bello a quel tempo,  
quand'ero ancora cigno.  
Povero me! Povero me! Adesso sono tutto nero e rosolato!  
Lo sguattero mi gira e mi rigira,  
la fiamma mi brucia crudele,  
l'oste mi serve in tavola.  
Povero me!  
Ora sono bell'e steso in un vassoio,  
altro che volare,  
vedo solo denti che sgranocchiano.  
Povero me!

### 13. *Ego sum abbas*

Ego sum abbas Cucaniensis,  
et consilium meum est cum bibulis,  
et in secta Decii voluntas mea<sup>st</sup>  
et qui mane me quesierit in taberna post vesperam  
nudus egredietur, et sic denudatus veste clamabit:  
Wafna! Wafna! Quid fecisti sors turpissima?  
Nostre vite gaudia abstulisti omnia! Ha ha!

### 14. *In taberna quando sumus*

In taberna quando sumus, non curamus quid sit humus,  
sed ad ludum properamus, cui semper insudamus.  
Quid agatur in taberna, ubi nummus est pincerna,  
hoc est opus ut queratur, si quid loquar, audiatur.  
Quidam ludunt, quidam bibunt, quidam indiscrete vivunt.  
Sed in ludo qui morantur, ex his quidam denudantur,  
quidam ibi vestiuntur, quidam saccis induuntur.  
Ibi nullus timet mortem, sed pro Baccho mittunt sortem.  
Primo pro nummata vini, ex hac bibunt libertini;  
semel bibunt pro captivis, post hec bibunt ter pro vivis,  
quater pro Christianis cunctis, quinquies pro fidelibus defunctis,  
sexies pro sororibus vanis, septies pro militibus silvanis.  
Octies pro fratribus perversis, nonies pro monachis dispersis,  
decies pro navigantibus, undecies pro discordantibus,  
duodecies pro penitentibus, tredecies pro iter agentibus.  
Tam pro papa quam pro rege bibunt omnes sine lege.  
Bibit hera, bibit herus, bibit miles, bibit clerus,  
bibit ille, bibit illa, bibit servus cum ancilla,  
bibit velox, bibit piger, bibit albus, bibit niger,  
bibit constans, bibit vagus, bibit rudis, bibit magus.  
Bibit pauper et egrotus, bibit exul et ignotus,  
bibit puer, bibit canus, bibit presul et decanus,  
bibit soror, bibit frater, bibit anus, bibit mater,  
bibit iste, bibit ille, bibunt centum, bibunt mille.  
Parum sexcente nummate durant, cum immoderate  
bibunt omnes sine meta, quamvis bibant mente leta;  
sic nos rodunt omnes gentes, et sic erimus egentes.  
Qui nos rodunt confundantur et cum iustis non scribantur.



### 13. *Sono io l'abate*

Sono io l'abate dell'ordine di Cuccagna,  
la mia confraternita è fatta di ubriaconi  
e appartengo alla setta di Decio, il dio del gioco dei dadi.  
Chi verrà a cercarmi in taverna la mattina  
ne uscirà la sera spennato vivo, sbraitando:  
Wafna! Wafna! Che mi hai combinato, destino infame?  
Ti sei portato via tutte le gioie della vita!

### 14. *Quando siamo alla taverna*

Quando siamo alla taverna non vogliamo seccature,  
siamo intenti solo al gioco, trepidanti e concentrati.  
Come girano le cose in taverna, dove i soldi si cambiano in vino,  
è giusto che si sappia. Statemi a sentire.  
C'è chi gioca, c'è chi beve, chi si dà alle gozzoviglie.  
Fra i più assidui giocatori c'è chi perde la camicia  
e chi invece se la mette, o si veste con un sacco.  
Alla morte non ci pensa nessuno, pensano solo a vincere da bere.  
Il primo bicchiere è per chi paga, cominciano così i viziosi.  
Poi ne bevono uno per i galeotti e il terzo per i vivi.  
Il quarto per tutti i cristiani, il quinto per i fedeli defunti,  
il sesto per le buone donne, il settimo per i briganti.  
E otto per i frati corrotti, e nove per i monaci sbandati,  
e dieci per i naviganti, undici per chi è in lite,  
dodici per i penitenti, tredici per chi è in viaggio.  
Per il papa o per il re, bevono tutti senza regola.  
Beve la dama, beve il signore, beve il soldato, beve il chierico,  
beve questo e beve quella, beve il servo con l'ancella,  
beve il lesto, beve il pigro, beve il bianco, beve il nero,  
beve il deciso, beve l'indeciso, beve l'ignorante e beve il dotto.  
Beve il povero e il malato, l'esule e lo sconosciuto,  
beve il giovane, beve il vecchio, beve il vescovo e il decano,  
beve la sorella, beve il fratello, beve la vecchietta, beve la madre,  
beve questa, beve quello, bevono cento, bevono mille.  
Durano ben poco seicento denari, quando tutti esagerano  
bevendo senza limiti, anche se lo fanno con le migliori intenzioni.  
E così tutti ci criticano, e noi diventiamo sempre più poveri.  
Chi parla di noi vada all'inferno e non sia chiamato fra i giusti.

### III *COUR D'AMOURS*

#### 15. *Amor volat undique*

Amor volat undique; captus est libidine.  
Juvenes, iuencule coniunguntur merito.  
Siqua sine socio, caret omni gaudio;  
tenet noctis infima sub intimo  
cordis in custodia: fit res amarissima.

#### 16. *Dies, nox et omnia*

Dies, nox et omnia michi sunt contraria,  
virginum colloquia me fay planszer  
oy suvenz suspirer, plu me fay temer.  
O sodales, ludite, vos qui scitis dicite,  
michi mesto parcite, grand ey dolur,  
attamen consulite per voster honor.  
Tua pulchra facies, me fay planszer milies,  
pectus habet glacies. A remender  
statim vivus fierem per un baser.

#### 17. *Stetit puella*

Stetit puella rufa tunica;  
si quis eam tetigit, tunica crepuit.  
Eia.  
Stetit puella tamquam rosula;  
facie splenduit, os eius floruit.  
Eia.

#### 18. *Circa mea pectora*

Circa mea pectora multa sunt suspiria  
de tua pulchritudine, que me ledunt misere.  
Mandaliet, Mandaliet, min geselle chömet niet!  
Tui lucent oculi sicut solis radii,  
sicut splendor fulguris lucem donat tenebris.  
Mandaliet...  
Vellet deus, vellent dii, quod mente proposui:  
ut eius virginea reserassem vincula.  
Mandaliet...

#### 19. *Si puer cum puellula*

Si puer cum puellula moraretur in cellula,  
felix coniunctio. Amore suscrescente,  
pariter e medio avulso procul tedio,  
fit ludus ineffabilis membris, lacertis, labiis.

### III *CORTE D'AMORE*

#### 15. *L'amore è nell'aria*

L'amore è nell'aria ovunque, schiavo del desiderio.  
Ragazzi e ragazze inevitabilmente si uniscono.  
Se una resta sola non ha più alcuna gioia,  
e nel profondo della notte se ne strugge  
in cuor suo. Tristissima cosa!

#### 16. *Il giorno, la notte, tutto*

Il giorno, la notte, tutto è contro di me.  
Il confabulare delle fanciulle mi fa piangere  
e sospirare, mi dà il batticuore.  
Amici miei, scherzateci pure, parlate voi che sapete,  
ma abbiate pietà di me e del mio dolore,  
consigliatemi, per il vostro onore!  
Il tuo bel viso mi fa piangere mille volte,  
perché hai il cuore di ghiaccio. Oh, tornerei  
a rivivere all'istante se tu mi dessi un bacio.

#### 17. *Stava lì immobile una fanciulla*

Stava lì immobile una fanciulla di rosso vestita.  
A sfiorarla potevi sentire il fremito di quella veste leggera.  
Eia.  
Stava lì immobile la fanciulla, come una piccola rosa.  
Il suo viso splendeva e la bocca era in fiore.  
Eia.

#### 18. *Il mio cuore è assediato*

Il mio cuore è assediato dai sospiri  
per la tua bellezza, che mi consuma.  
Mandaliet, Mandaliet, ma l'amato non si vede!  
I tuoi occhi brillano come i raggi del sole,  
come il bagliore della folgore che rischiara le tenebre.  
Mandaliet...  
Voglia il cielo, vogliano gli dei concedermi quel che desidero:  
sciogliere il sigillo della sua verginità.  
Mandaliet...

#### 19. *Se un giovane e una giovane*

Se un giovane e una giovane si attardano in una stanzetta,  
felice combinazione! L'amore si moltiplica  
e allo stesso tempo scompare tra loro ogni traccia di noia.  
Non si può descrivere: è tutto un gioco di membra, di braccia, di labbra.

20. *Veni, veni, venias*

Veni, veni, venias, ne me mori facias,  
hyrcæ, hyrcæ, nazaza, trillirivos!  
Pulchra tibi facies, oculorum acies,  
capillorum series, o quam clara species!  
Rosa rubicundior, lilio candidior,  
omnibus formosior, semper in te glorior!

21. *In trutina*

In trutina mentis dubia fluctuant contraria  
lascivus amor et pudicitia.  
Sed eligo quod video, collum iugo prebeo;  
ad iugum tamen suave transeo.

22. *Tempus est iocundum*

Tempus est iocundum, o virgines,  
modo congaudete vos iuvenes.  
Oh, oh, totus floreo!  
Iam amore virginali totus ardeo,  
novus, novus amor est, quo pereo!  
Mea me confortat promissio,  
mea me deportat negatio.  
Oh, oh...  
Tempore brumali vir patiens,  
animo vernali lasciviens.  
Oh, oh...  
Mea mecum ludit virginitas,  
mea me detrudit simplicitas.  
Oh, oh...  
Veni, domicella, cum gaudio,  
veni, veni, pulchra, iam pereo.  
Oh, oh...

23. *Dulcissime*

Dulcissime, ah totam tibi subdo me!

*Blanziflor et Helena*

24. *Ave formosissima*

Ave formosissima, gemma pretiosa,  
ave decus virginum, virgo gloriosa,  
ave mundi luminar, ave mundi rosa,  
Blanziflor et Helena, Venus generosa!

20. *Vieni, presto, vieni*

Vieni, presto, vieni, non farmi morire,  
hyrca, hyrca, nazaza, trillirivos!  
Incantevole è il tuo viso, seducente lo sguardo  
e l'onda dei tuoi capelli. Oh, che spettacolo sei!  
Più rosea della rosa, più candida del giglio,  
stupenda più di tutte. Sarai sempre il mio vanto!

21. *Sulla bilancia*

Sulla bilancia dell'anima ondeggiavano contrapposti  
il desiderio e la purezza.  
Alla fine scelgo ciò che posso vedere, e piego il collo al giogo.  
Ma è un giogo assai dolce quello a cui mi arrendo.

22. *Lieta è la stagione*

Lieta è la stagione, o vergini,  
gioite tutti insieme, o giovani.  
Oh, mi sento rifiorire!  
Ardo già d'amore per una fanciulla,  
è questo nuovo amore che mi fa morire!  
Ciò che ho promesso mi rende più forte,  
che tristezza quando devo dire di no!  
Oh, oh...  
D'inverno l'uomo è flemmatico,  
ma la primavera risveglia i sensi.  
Oh, oh...  
La mia verginità mi stuzzica,  
ma l'innocenza mi trattiene.  
Oh, oh...  
Vieni, mia piccola tiranna, sorridi,  
vieni, mia bella, mi fai morire!  
Oh, oh...

23. *Dolcissimo*

Dolcissimo, a te mi abbandono con tutta me stessa!

*Biancofiore ed Elena*

24. *Salve, bellissima*

Salve, bellissima, gemma preziosa,  
salve, perla tra le fanciulle, vergine gloriosa,  
luce dell'umanità, rosa del mondo intero,  
Biancofiore ed Elena, Venere generosa!

25. *O Fortuna*

O Fortuna, velut Luna statu variabilis,  
semper crescis aut decrescis; vita detestabilis  
nunc obdurat et tunc curat ludo mentis aciem,  
egestatem, potestatem dissolvit ut glaciem.  
Sors immanis et inanis, rota tu volubilis,  
status malus, vana salus semper dissolubilis,  
obumbrata et velata michi quoque niteris;  
nunc per ludum dorsum nudum fero tui sceleris.  
Sors salutis et virtutis michi nunc contraria  
est affectus et defectus semper in angaria.  
Hac in hora sine mora corde pulsum tangite;  
quod per sortem sternit fortem, mecum omnes plangite!

*Fortuna imperatrice del mondo*

25. *O Fortuna*

O Fortuna, incostante come la Luna,  
cresci e cali senza quiete. E così questa esecrabile vita  
ora ottunde ed ora sveglia la mente, in un gioco  
dove miseria e potere si sciolgono come neve.  
Tu, sorte immensa e sciocca, incerta banderuola,  
vero affanno e illusoria salvezza sempre sfuggente,  
occulta e camuffata, tu sovrasti anche me,  
bastonato dalle tue bizzze sulla nuda schiena.  
La sorte benigna e virtuosa mi è ostile,  
tribolazioni e rinunce mi tormentano.  
Senza esitare, dunque, con ardore date voce agli strumenti:  
al caso soccombono i forti! Piangete con me quanti siete!

Traduzione di Antonio Cirignano (2007)

Fondata nel 1993 da Vladimir Delman, l'**Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi** sin dai suoi esordi si impone a Milano e in tutta la Lombardia come punto di riferimento imprescindibile per il grande repertorio sinfonico. Sede dei primi concerti è la Sala Verdi del Conservatorio di Milano per poi passare al Teatro Lirico fino al 6 ottobre 1999 quando viene inaugurata, con la Sinfonia n. 2 "Resurrezione" di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile, l'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. Dal 1999 ad oggi sul suo podio si sono susseguiti tre direttori musicali di altissimo prestigio e fama internazionale: Riccardo Chailly, Zhang Xian, Claus Peter Flor. Accanto a loro, l'Orchestra ha ospitato alcune delle più prestigiose bacchette della seconda metà del Novecento, da Carlo Maria Giulini, Peter Maag, Georges Prêtre a Vladimir Fedoseyev, Helmuth Rilling, Patrick Fournillier e Riccardo Muti. Tra i solisti ospiti, protagonisti di memorabili concerti, si distinguono Martha Argerich, Aldo Ceccato, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Kolja Blacher e Yefim Bronfman. Impegnata nella stagione sinfonica realizzata ogni anno nella sua sede milanese, sovente l'Orchestra è invitata a suonare in Italia e all'estero (Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra, Russia, Giappone e Kuwait). Tra le esibizioni di prestigio si distinguono i quattro concerti in presenza di Sua Santità Benedetto XVI; il concerto straordinario per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per la ricorrenza delle Cinque Giornate di Milano, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; l'esecuzione alla Scala di Milano del *War Requiem* di Britten per il decimo anniversario dell'11 settembre con l'Orchestra Sinfonica, il Coro Sinfonico e il Coro di Voci Bianche diretti da Zhang Xian. Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, spaziando dal repertorio verdiano e rossiniano al grande sinfonismo romantico e russo.

Nato nell'autunno 1998 sotto la direzione musicale di Romano Gandolfi, il **Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi** debutta l'8 ottobre 1998 con i *Quattro pezzi sacri* di Verdi diretti da Riccardo Chailly. Da quel giorno, la formazione affronta pagine impegnative tra cui *Die Jahreszeiten* e *Die Schöpfung* di Haydn, *Ein Deutsches Requiem* di Brahms, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, lo *Stabat Mater* di Rossini, la *Messa da Requiem* di Verdi e la *Cantata per il XX anniversario della Rivoluzione Russa* di Prokof'ev (eseguita nel 2017 in prima italiana). Nel 2007 Erina Gambarini subentra a Romano Gandolfi nella direzione del Coro. Legato fin dalla sua origine all'attività dell'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi, il Coro si è esibito in diverse tournée in Italia e all'estero. Nel 2002 è ospite al Festival di Spoleto con il *Macbeth* e la *Messa da Requiem* di Verdi. Nel 2008 si esibisce nella Sala Nervi in Vaticano per un Concerto offerto dal Presidente Giorgio Napolitano. Nello stesso anno partecipa all'esecuzione del *Te Deum* di Berlioz a Bologna con la direzione di Claudio Abbado. Sempre con Abbado porta in scena il *Simon Boccanegra* di Verdi a Parma, Bolzano e Ferrara. Nel 2013 con Chailly esegue l'*Ottava Sinfonia* di Mahler al MiCo di Milano. All'estero ricordiamo invece i concerti alla NHK Hall di Tokyo, alla Alte Oper di Francoforte, alla Konzerthaus di Vienna, alla National Concert Hall di Budapest e, infine, alla ROH di Muscat con la *Carmen* diretta da Patrick Fournillier.



Il **Coro di Voci Bianche della Verdi** nasce nel 2001 ed è attualmente composto da circa 90 ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 18 anni: ha debuttato nel 2004 a Milano nei *Carmina Burana* di Orff, sotto la guida di Romano Gandolfi.

Si è esibito con direttori come Xian, Chailly, Flor, Axelrod, Marshall, Jais, Panni e Grazioli. Ha affrontato diverse opere tra cui le Sinfonie n. 3 e n. 8 di Mahler, la *Passione secondo Matteo* di Bach, *War Requiem* di Britten, *Ivan il Terribile* di Prokof'ev, *Mysterium* di Rota, *Apokalypsis* di Marcello Panni. Ha registrato opere di Nino Rota per Decca.

Il Coro si esibisce inoltre a dicembre in concerti straordinari interamente dedicati alle Carole Natalizie, oltre a essere sempre protagonista nella rassegna Crescendo in Musica con opere come *L'orto dei sogni* e *La voce rapita* di Chiddemi, *Il piccolo spazzacamino* di Britten, *Il Natale degli Innocenti* di Nino Rota, *La Regina delle Nevi* di Valtinoni e Madron, musiche da film e musical.

Nel 2012 è nata una nuova formazione I Giovani de la Verdi, composta da ragazzi e ragazze tra i 15 e i 25 anni che provengono dal Coro di Voci Bianche. Vengono spesso chiamati come protagonisti in eventi al di fuori dell'Auditorium, come l'inaugurazione di Piazza Gae Aulenti a Milano e la presentazione del trailer del film documentario per Expo 2015 di Ermanno Olmi. Nel 2016 hanno affrontato le pagine della colonna sonora del primo film della trilogia *Il Signore degli Anelli*, in sincrono con la proiezione del film. Nel 2018 si è esibito nella *Tosca* di Puccini al Teatro Lirico di Magenta.

Recentemente nominato Chief Conductor della Ulster Orchestra, **Daniele Rustioni** è oggi uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione sia nel repertorio operistico sia in quello sinfonico.

Direttore musicale dell'Opéra National de Lyon dal 2017, dirige regolarmente nei migliori teatri internazionali, dalla Royal Opera House, all'Opera di Monaco di Baviera, all'Opéra di Parigi, all'Opernhaus di Zurigo, al Teatro alla Scala, alla Fenice di Venezia. Nel 2017 ha debuttato al Metropolitan in *Aida* con grandissimo successo. Tra gli appuntamenti operistici più importanti della stagione 2018/2019 troviamo la nuova produzione della rarissima *Charodeika* di Čajkovskij all'Opéra National de Lyon, la nuova produzione di *Falstaff* al Teatro Real di Madrid e il debutto al Festival di Aix-en-Provence con una nuova produzione di *Tosca*, sempre con i complessi lionesi.

Direttore principale dal 2014 dell'Orchestra della Toscana, che ha portato in tournée in Germania e Austria nel marzo 2019, Daniele Rustioni svolge un'intensa attività come apprezzato interprete di un vasto repertorio sinfonico. Ha già diretto tutte le maggiori orchestre sinfoniche italiane e del Regno Unito; in Germania le orchestre di Colonia, Stoccarda e Monaco di Baviera, in Austria l'Orchestra della Radio di Vienna e quella dell'Opera di Klagenfurt mentre è ospite regolare della Danish National Symphony Orchestra. Nel corso della stagione 2018/2019 ha inaugurato la stagione sinfonica della Philharmonia Zürich, ha diretto per la prima volta la Hallé Orchestra di Manchester e ha debuttato al Concertgebouw di Amsterdam con la Netherlands Philharmonic e negli Stati Uniti con la Indianapolis Symphony Orchestra.

Nel 2013 ha ricevuto l'International Opera Award come migliore novità dell'anno.

Nato a Milano, **Dario Grandini** compie gli studi musicali presso il Conservatorio della sua città. Inizia l'attività nel 1997 in qualità di artista del coro diretto da Casoni, Caiani, Moretti e Casali, collabora come maestro preparatore con numerose istituzioni quali Teatro e Coro di Voci Bianche della Scala, Orchestra Cantelli, Orchestra Milano Classica, I Pomeriggi Musicali, Piccolo Teatro di Milano, effettuando anche tournée in importanti teatri italiani ed esteri. Dal 1997 al 2005 è stato assistente di Alfonso Caiani per le produzioni del Coro dell'As.Li.Co. di cui è stato maestro del coro per *Il barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Il trovatore* e *Tosca*.

Dal 2003 al 2009 è stato maestro del Coro di Voci Bianche del Teatro Sociale di Como svolgendo attività di tipo concertistico e operistico. Attualmente lavora come collaboratore artistico presso il Teatro Regio di Torino e continua la sua collaborazione con il Teatro alla Scala per il Coro di Voci Bianche. Dal 2007 è maestro del Coro di Voci Bianche Akse di Milano. Dal 2019 è maestro preparatore del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi.

**Maria Teresa Tramontin** è mezzosoprano del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi da oltre 17 anni. È stata diretta da grandi maestri quali Chailly, Ceccato, Caetani, Flor, Barshai, Jurowski, Slatkin, Fedoseyev, Morricone, Veronesi, Abbado, Marriner, Zhang, Rilling, Marshall, Jais, Grazioli. Ha collaborato con orchestre tra cui I Pomeriggi Musicali, OSN Rai, Orchestra Toscanini e del Teatro Coccia di Novara; ha inoltre inciso cd con Domingo, Bocelli, Flórez e altri ancora. Ha studiato pianoforte, canto lirico e vocalità, con un repertorio che spazia dalla musica rinascimentale a quella contemporanea. Si è specializzata con lode in musicoterapia presso il Centro Artiterapie di Lecco. Ha insegnato musica nelle scuole per oltre 16 anni ed educa al canto e alla vocalità numerosi cori. Ha fondato con laVerdi e diretto per oltre dieci anni il Coro dei detenuti del Reparto dei tossicodipendenti "La nave" nel carcere di San Vittore di Milano. È docente e direttore del Corso di Canto per Stonati sin dalla sua fondazione, attività promossa da laVerdi nel 2010. Dal 2008 è maestro del Coro delle Voci Bianche e de I Giovani de laVerdi.

Nata a Praga, **Zuzana Marková** ha debuttato a sedici anni nel ruolo di *Františka* in *Opera z Pouti* di Burian al Teatro Nazionale della Moravia-Slesia nella Repubblica Ceca.

È apparsa alla Opernhaus Zürich e alla Oper Frankfurt (*I Puritani*), al Teatro Massimo di Palermo e al Maggio Fiorentino (*La Traviata*), al San Carlo di Napoli (*Il cappello di paglia di Firenze*), al Carlo Felice di Genova e alla Fenice di Venezia (*Lucia di Lammermoor*), alla Oper Köln (*Manon*).

Ruoli importanti includono *Anna Bolena* all'Opéra Municipal de Marseille, Marianne in *Les caprices de Marianne* al Grand Théâtre de Bordeaux, Lucia all'Opéra Grand de Avignon e al Teatro delle Muse in Ancona, Violetta al Teatro Lirico di Cagliari.

Si è anche esibita su palcoscenici come Opéra de Reims, Opéra-Théâtre de Metz-Métropole, Opéra de Tours, Festival della Valle d'Itria, Teatro Comunale di Bologna, Theater Lübeck, Wexford Festival Opera. Altri ruoli includono Ismene (*Alceste*), Oscar (*Un ballo in maschera*), Miranda

(*La donna serpente*), Inés (*L'Africaine*), Elizabeth Zimmer (*Elegy for young lovers* di Henze), Donna Anna (*Don Giovanni*), Susanna (*Le nozze di Figaro*), Micaela (*Carmen*), La Principessa di Navarra (*Gianni di Parigi*).

**Antonio Giovannini** ha debuttato nel 2009 al Festival di Beaune in *Giulio Cesare* con Al Ayre Español ed Eduardo López-Banzo ed è stato diretto da Riccardo Muti in *Demofonte* (Salisburgo e Parigi) e *La Betulia Liberata* (Salisburgo e Ravenna) di Jommelli. Tra gli impegni delle scorse stagioni ricordiamo la prima esecuzione in tempi moderni dell'*Orlando finto pazzo* di Vivaldi a Venezia; *Agrippina* con Il Complesso Barocco e Alan Curtis a Milano, Vienna e Madrid; *Vespro della Beata Vergine* a Londra con La Venexiana e Claudio Cavina; *Rodelinda* e *Artaserse* al Festival di Martina Franca con Diego Fasolis; *Teuzzone* (Egato) con Jordi Savall a Versailles. Più recentemente ha interpretato *Catone in Utica* a Vienna e a Cracovia con Modo Antiquo e Federico Maria Sardelli, i *Chichester Psalms* di Bernstein a Ravenna, *Carmina Burana* con la Chicago Symphony Orchestra e Riccardo Muti a Chicago e New York, la prima mondiale in tempi moderni di *Bajazet* di Gasparini con Auser Musici a Barga. Prossimi impegni includono il debutto alla Musikakademie di Katowice con *Il Re Pastore* di Agnesi e la registrazione di un cd per Sony International.

Allievo di Sesto Bruscantini, **Roberto de Candia** ha iniziato giovanissimo una fortunata carriera internazionale, calcando i palcoscenici dei più importanti teatri del mondo e collaborando con direttori del calibro di Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, John Eliot Gardiner, Daniele Gatti, Zubin Mehta, Riccardo Muti e Giuseppe Sinopoli.

Nel 1996 ha debuttato alla Scala in *Armide* di Gluck e in seguito ha preso parte a numerose produzioni, fra cui *La forza del destino* (Melitone) diretta da Riccardo Muti. Dopo il debutto al Metropolitan nel 1998 nella *Manon* di Massenet, vi è tornato più volte, l'ultima nel 2017 per *Cyrano de Bergerac* di Franco Alfano.

Fra le sue interpretazioni più riuscite possiamo ricordare *Falstaff* a Madrid, Roma, Dresda, Bruxelles, Parma, Tokyo, San Diego e Los Angeles, *Gianni Schicchi* alla Deutsche Oper di Berlino, *Il barbiere di Siviglia* (Figaro) all'Opéra Comique di Parigi, *Don Pasquale* alla Wiener Staatsoper, oltre ai numerosi ruoli rossiniani interpretati al Rossini Opera Festival di Pesaro.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica





Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

**iren**

**LAVAZZA**

**PIRELLI**

**INDUSTRIAL VILLAGE**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT



officine  
grandi  
riparazioni

Main Media Partner

**Rai**

Media Partner

**Rai Radio 3** **Rai Cultura**

**LA STAMPA**

***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee

**RETE  
DUE**  
Radio televisione  
insieme

Sponsor Tecnici

**Wide**  
COMMUNICATOR

**DA**  
DOLBY DIGITAL  
DIGITAL AUDIO  
RECORDING  
P.A. SYSTEMS

Official Carrier

**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE